



P **STIAMO DI**

Un sogno da realizzare

Una grave malattia minaccia la vita di molti bambini del Ghana. Il francescano padre Giorgio Abram lancia un appello per non lasciarli soli.

Quando 30 anni fa giunse in Ghana si trovò a lottare con una terribile malattia: la lebbra. Nel paese africano, per lunghi secoli terra di schiavi, c'erano uomini, donne, bambini orrendamente mutilati dal suo lento progredire. In ospedali, lazzareti o villaggi per lebbrosi erano racchiuse 50 mila persone emarginate dalla società.

Furono anni difficili per padre Giorgio Abram, francescano conventuale, giunto nella missione per essere al fianco delle popolazioni povere. La sofferenza di tanta gente lo interpellava e lo metteva a dura prova. Lui non si scorag-

giò e con grande tenacia riuscì a vincere la sua battaglia.

Grazie alla generosità di tanti amici, raccolse gli aiuti necessari per realizzare ospedali, acquistare attrezzature sanitarie per le cure necessarie e avviare corsi di formazione alla salute.

Oggi, a distanza di anni, per padre Giorgio si presenta un'ulteriore sfida: debellare l'ulcera del Buruli. «È una malattia causata da un microbatterio simile a quello della tubercolosi e della lebbra ed è una malattia che colpisce soprattutto i bambini. Per questo è detta anche la "lebbra dei bambini"».

«Non ho dormito tutta la notte»
Padre Giorgio, come è venuto a conoscenza di questa malattia?



Anni fa mi recai nel distretto rurale di Ga, estremo sud del Paese, dove mi era stato detto che esistevano alcuni casi. Rimasi impietrito quando vidi un bambino seduto di fronte a una capanna con gran parte del corpo devastato dalle piaghe. Chiesi ai genitori cosa facessero per curarlo: mi dissero che alla sera lo portavano dentro e al mattino lo sedevano fuori. Pensavano fosse dovuto a qualcosa di soprannaturale.

Cosa fece?

Non dormii tutta la notte. Mi chiesi: chissà quanti bambini malati languivano in quello stato nei villaggi della foresta. Il giorno dopo tornai dai genitori convincendoli ad affidarmi il figlio per le cure. Sapevo di rischiare molto: se il bambino fosse morto, non avrei avuto alcuna possibilità di dimostrare che quella era solo una malattia curabile. Invece il bambino guarì. Fu l'inizio di un nuovo impegno della mia missione in Ghana.



Un popolo di schiavi

Il Ghana conserva antichi castelli e forti che furono utilizzati come depositi di schiavi e di merci. Dalla "Costa d'Oro" - così chiamata per i giacimenti che facevano ricchi i nobili e i mercanti europei - per duecentocinquanta anni sono salpate le navi negriere: a un ritmo di diecimila schiavi l'anno.

La "Costa d'Oro"

Stato: repubblica
Capitale: Accra
Popolazione: 21 milioni
Lingua ufficiale: inglese
Moneta: nuove Cedi
Religione: metà della popolazione è cristiana; il resto abbraccia altre religioni.



La "Costa d'Oro" è diventata l'attuale Ghana dopo aver ottenuto l'indipendenza dagli inglesi nel 1957.

Un batterio pericoloso

Il microbatterio che scatenò l'ulcera del Buruli si trova nei fiumi che scorrono lentamente e presso le acque stagnanti, specialmente nelle aree che hanno subito un forte degrado ambientale. Fra queste, le zone interessate dall'attività delle miniere d'oro: l'estrazione, infatti, ha portato alla deforestazione di grandi aree, con scavi diffusi e stravolgimento del sistema idrico. La lavorazione dell'oro appena estratto ha fatto poi il resto: i residui di sostanze tossiche come cianuro e mercurio, utilizzati nel trattamento del prezioso metallo, sono finiti nei corsi d'acqua e nel terreno provocando un vero e proprio inquinamento che si protrarre nel tempo.

